

NOTA	0187
Denominazione	Articolo del Times di Londra sugli spettacoli londinesi della Pasta
Data di stesura	[1833 luglio]
Data di ricezione	
Regesto	Si tratta della trascrizione di un articolo apparso sul Times di Londra e probabilmente inviato alla madre Rachele Ferranti. La recensione elogia la performance straordinaria di madama Pasta in Norma, sottolineando la sua forza vocale, l'interpretazione emotiva e la capacità di trasmettere profondi sentimenti. Nonostante la musica di Bellini venga definita poco originale, la sua interpretazione rende l'opera memorabile, con buone esecuzioni anche da parte degli altri interpreti.
Trascrizione	<p>Teatro del Re</p> <p>The Times. Londra. Lunedì 1° luglio.</p> <p>La recente produzione del dramma tragico intitolato Norma fu ripetuta sabato sera e sostenuta principalmente dal sublime talento di madama Pasta, il di cui genio come attrice e come cantante scintillante di fulgidissima luce diede indicibile soddisfazione ad un numeroso e distinto pubblico. La musica del maestro Bellini ed offre poca originalità. La straordinaria forza di voce di madama Pasta però, per cui fu scritta l'opera, ha contribuito a farle avere buon successo. Ma noi siamo decisamente di parere che nessun altra artista vivente avrebbe potuto produrre un simile effetto. Ella era in gran voce e cantò con una purezza d'intonazione, con una verità d'espressione, con tal forza di sentimento da non potersi assolutamente superare. Vi sono alcune situazione d'effetto nell'opera, le quali furono di gran lunga rese più interessanti dalla perfetta azione di madama Pasta: la di lei scena con Pollione dopo aver scoperto la sua maligna mira, e dove l'amore, la rabbia e la gelosia a vicenda si succedono nel di lei cuore fu eguale in grandezza nel concepirne l'idea ed in forza nell'esecuzione a qualunque cosa di cui possa vantarsi il coturno da molto tempo: il di lei soliloquio al principio del secondo atto, allorchè ella medita la distruzione dei suoi figli fu toccante al sommo. La lotta fra il desiderio di vendetta e il sentimento di natura fu descritta con somma energia e la finale vittoria dell'affetto materno sull'orgoglio abbassato quando Norma esclama: «Oh no son figli miei» penetrò nell'intimo del cuore. In tutta l'ultima scena che è forse la migliore dell'opera ella eccitò l'ammirazione del pubblico: il duello fra lei e Donzelli «Qual cor tradisti» fu deliziosamente eseguito e nulla potrebbe sospettare l'appassionante tenerezza che spiegò nella scena finale con Oroveso che comincia «Ah padre! Un prego ancor!» in cui ella invoca la protezione paterna pei di lei figli. In questo punto il sentimento con cui si esprime è commovente a segno che non può essere descritto con parole. Le parti sostenute dal signor Donzelli e madama Demeric non sono di grande risalto, ma pure sono state benissimo eseguite. Il duetto «Vieni in Roma» fu cantato da entrambi con questa forza. L'opera in quanto al costume e alle decorazioni è stata ben messa in scena.</p>
Lingua	Italiano
Consistenza	c. 1

Bibliografia	
Mittente	
Destinatario	
Data topica	
Note generiche	Si tratta di una trascrizione di un articolo apparso sul Times di Londra e probabilmente inviato alla madre Rachele Ferranti. La trascrizione è presumibilmente di mano della Pasta fino a metà della prima carta (“...avrebbe potuto esprimere un simile effetto”), per poi cambiare fino al termine: la seconda mano potrebbe essere coerente con quella del marito Giuseppe Pasta.
Collocazione	JOB 16-01, Box 8, Folder 29
Ente conservatore	The New York Public Library – Music Division
Trascrizione (cognome, nome)	Germi Andrea